



2 DICEMBRE 2018
XXVIII (XIV di San Luca).

SANT'ABACUC PROFETA

Tono III; Eothinòn VI

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìste to Kirìo, ke psàllin to onòmàti su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Effrenèstho ta urània, agalià-stho ta epighia, òte epìse kràtos en vrachioni aftù o Kìrios; epàtise to thanàto ton thànaton, protòkos ton nekròn eghèneto; ek kilias

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto

Adhu errisato imàs ke parèsche
to kòsmo to mèga èleos.

primogenito dei morti, dal ventre
dell'ade ci ha strappati, e ha elargito
al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

Effrenèstho ta urània, agalià-
stho ta epighia, òte epìse kràtos
en vrachioni aftù o Kìrios;
epàtise to thanàto ton thànaton,
protòkos ton nekròn eghèneto;
ek kilias Adhu errisato imàs ke
parèsche to kòsmo to mèga
èleos.

Si rallegrino le regioni celesti,
esultino quelle terrestri, perché il
Signore ha operato potenza con il
suo braccio: con la morte ha
calpestato la morte, è divenuto
primogenito dei morti, dal ventre
dell'ade ci ha strappati, e ha elargito
al mondo la grande misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su,
nikas tis Ecclisìas katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

I Parthènos sìmeron ton proed-
nion Lògon en spilèo èrchete
apotekin aporrìtos. Chòreve, i
ikumèni akutisthìsa; dhòxason
metà anghèlon ke ton pimènon
vulithènda epofthìne pedhìon
nèon, ton pro eònon Theòn.

Oggi la Vergine si dirige alla
grotta per dare ineffabilmente alla
luce il Verbo eterno. Esulta, o
universo, nell'udire ciò; glorifica
con gli angeli e i pastori l'eterno
Dio, che ha voluto apparire tenero
bambino.

APOSTOLOS (Col. 1, 12-18)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (Sal 46,7)
- Popoli tutti applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (Sal 46,2)

Dalla lettera di San Paolo ai Colossesi

Fratelli, ringraziamo con gioia Dio e Padre che ci ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

Allilulia, (3 volte).

- Colui che abita al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del Cielo. (Sal 90,1)

Allilulia, (3 volte).

- Dirà al Signore: tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido. (Sal 90,2)

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Luca. 18, 35-43)

Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!».

Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché

tacesse; ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: «Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.

MEGALINARION

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endoxotèran ton àno stratevmàton. Mistìrion xènon orò ke paràdhoxon: uranòn to spìleon, thrònnon cheruvikòn tin parthènon, tin fàtnin chorìon en ò aneklìthi o achòritos Christòs o Theòs; on animnùndes megalinomen.

Esalta, o anima mia, Colei che è più onorabile e più gloriosa delle schiere celesti. Contemplo un mistero meraviglioso ed incredibile: cielo è la spelonca, trono cherubico la Vergine, la mangiatoia culla in cui è adagiato Dio infinito, che inneggiando magnifichiamo.

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsistis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto. Alliluia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Ìdhome to fos

Abbiamo visto la vera luce,

INVECE DI "II TO ÒNOMA KIRIÙ"

Christòs ghennate doxasate, Christòs es uranòn apantisate, Christòs epì ghis ipsotite. Asate to Kirìo pasa i ghi ke en evfrosini anìmnisate lai, oti dedoxaste

Cristo nasce, glorificate, Cristo discende dal cielo andategli incontro. Cristo è sulla terra, siatene fieri. Canta al signore terra tutta, e voi popoli nella gioia celebratelo con inni, perché si è coperto di gloria.

Giovedì 6: Festività del nostro Patrono San Nicola, vescovo di Mira di Licia, il Taumaturgo

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





6 DICEMBRE
SAN NICOLA, VESCOVO
DI MYRA DELLA LICIA,
IL TAUMATURGO.
PATRONO DI MEZZOJUSO.

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Presvìes ton aghòn su sòson imàs, Kirie.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi salvaci, o Signore.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis thavmastòs psalondàs si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi, salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke Venite, adoriamo e prostriamoci
prospèsomen Christò. davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
aghìis thavmastòs psalondàs si:
Allilùia..

O Figlio di Dio, ammirabile nei
Santi, salva noi che a te cantiamo:
Alleluia.

APOLITIKIA

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratìas dhidàskalon
anèdhixè se ti pìmnì su i ton
pragmàton alithìa; dhià tùto
ektìso ti tapinosi ta ipsilà, ti
ptochìa ta plùsia; Pàter Ierarcha
Nicòlae, prèsvève Christò to
Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Regola di fede immagine di
mansuetudine, maestro di continen-
za ti designò al tuo gregge la verità
dei fatti; e in vero con l'umiltà hai
raggiunto le vette più eccelse, con la
povertà la vera ricchezza, Padre
Gerarca Nicola prega Cristo Dio di
salvare le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

I Parthènos sìmeron ton proeò-
nion Lògon en spilèo èrchete
apotekin aporrìtos. Chòreve, i
ikumèni akutisthìsa; dhòxason
metà anghèlon ke ton pimènon
vulithènda epofthìne pedhìon
nèon, ton pro eònnon Theòn.

Oggi la Vergine si dirige alla
grotta per dare ineffabilmente alla
luce il Verbo eterno. Esulta, o
universo, nell'udire ciò; glorifica
con gli angeli e i pastori l'eterno
Dio, che ha voluto apparire tenero
bambino.

APOSTOLOS (Eb.13,17-21)

- Preziosa davanti al Signore la morte del suo Santo. (Sal 155,6).
- Che cosa renderò al Signore per tutto quello che mi ha dato? (Sal 115,3).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano per le vostre anime, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi. Pregate per noi, poiché crediamo di avere una buona coscienza, volendo comportarci bene in ogni cosa. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Così sia.

Alliluia (3 volte).

- I tuoi sacerdoti si rivestiranno di giustizia, e i tuoi fedeli esulteranno. (Sal. 131,9).

Alliluia (3 volte).

- Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua dimora. (Sal. 131,13).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 6, 17-23)

In quel tempo Gesù disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti. Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù disse: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di

Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli.

MEGALINARION

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endoxotèran ton àno stratevmàton. Mistìrion xènon orò ke paràdhoxon: uranòn to spìleon, thrònnon cheruvikòn tin parthènon, tin fàtnin chorìon en ò aneklithi o achòritos Christòs o Theòs; on animnùndes megalìnomen.

Esalta, o anima mia, Colei che è più onorabile e più gloriosa delle schiere celesti. Contemplo un mistero meraviglioso ed incredibile: cielo è la spelonca, trono cherubico la Vergine, la mangiatoia culla in cui è adagiato Dio infinito, che inneggiando magnifichiamo.

KINONIKON

Is mnimòsinon eònon èste dhìkeos, ke apò akoìs poniràs u fovithìsete. Allilùia.

In memoria eterna sarà il giusto, di cattiva fama non avrà paura. Allilùia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Ìdhomen to fos

Abbiamo visto la vera luce,

OPISTANVONOS:

Christòs ghennate doxasate, Christòs es uranòn apantisate, Christòs epì ghis ipsotite. Asate to Kirìo pasa i ghi ke en evfrosini anìmnisate lai, oti dedoxaste

Cristo nasce, glorificatelo, Cristo discende dal cielo andategli incontro. Cristo è sulla terra, siatene fieri. Canta al signore terra tutta, e voi popoli nella gioia celebratelo con inni, perché si è coperto di gloria





9 DICEMBRE 2018 XXX (X di San Luca).

Concezione di Sant'Anna, madre della Madre di Dio. Ricordo delle Encenie.

Tono IV; Eothinòn VII

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

To fedhròn tis anastaseos kìrighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kirìu mathitrie, ke tin progonokìn apòfasin aporrìpsase tis Apostolis kafchòmene èlegon: Eskilefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepoli del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke Venite, adoriamo e prostriamoci
prospèsomen Christò. davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

APOLITIKIA

To fedhròn tis anastaseos kirighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kiriu mathìtrie, ke tin progonokìn apòfasin aporrìpsase tis Apostolis kafchòmene èlegon: Eskilefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Sìmeron tis ateknìas dhesmà dhialionde; tu Ioakìm gar ke tis Annis isakùon Theòs par'elpìdha tekìn aftùs ipischnìte Theòpedha, ex is aftòs etèkthi o aperìgraptos, vrotòs ghegonòs, dhi'anghèlu kelèvsas voise afti: Chère, kecharitomèni, o Kìrios metà su.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepolo del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Oggi si spezzano i vincoli della sterilità; Dio infatti esaudendo Giacchino ed Anna, contro ogni speranza, promette loro di generare una divina fanciulla, dalla quale fu dato alla luce l'Incircoscritto, divenuto uomo, che per mezzo dell'Angelo ordinò di gridarLe: Salve, o piena di grazie, il Signore è teo.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Eortàzi sìmeron i ikumèni tin tis Annis sùllipsin gheghenimènin ek Theù, ke gar afti apekiise, tin ipèr lògon ton Lògon kùisan.

Oggi l'universo festeggia la concezione di Anna avvenuta per opera di Dio, poiché ancor questa concepì colei la quale in un modo indicibile concepì il Verbo.

APOSTOLOS (Gal 4, 22-27)

- Il giusto gioirà nel Signore, e riporrà in lui la sua speranza. (Sal 63,11)
- Ascolta, Dio, la mia voce, ora che ti prego. (Sal 63,2)

Dalla lettera di San Paolo ai Galati

Fratelli, Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma quello dalla schiava è nato secondo la carne; quello dalla donna libera, in virtù della promessa.

Ora, tali cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due Alleanze; una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, rappresentata da Agar - il Sinai è un monte dell'Arabia -; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli.

Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre. Sta scritto infatti: *Rallegrati, sterile, che non partorisci, grida nell'allegria tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito.*

Alliluia (3 volte).

- Il giusto fiorirà come palma, e crescerà come cedro del Libano. (Sal 91,13).

Alliluia (3 volte).

- Piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. (Sal 91,14).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 13, 10-17)

In quel tempo Gesù stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: “Donna, sei libera dalla tua infermità”, e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: “Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato”. Il Signore replicò: “Ipocriti, non sciogliete

forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarlo? Questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?". Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

MEGALINARION

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endoxotèran ton àno stratevmàton. Mistìrion xènon orò ke paràdhoxon: uranòn to spileon, thrònnon cheruvikòn tin parthènon, tin fàtnin chorìon en ò aneklìthi o achòritos Christòs o Theòs; on animnùndes megalinomen.

Esalta, o anima mia, Colei che è più onorabile e più gloriosa delle schiere celesti. Contemplo un mistero meraviglioso ed incredibile: cielo è la spelonca, trono cherubico la Vergine, la mangiatoia culla in cui è adagiato Dio infinito, che inneggiando magnifichiamo.

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsistis. Alliluiia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto. Alliluiia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Ìdhomen to fos

Abbiamo visto la vera luce,

INVECE DI "II TO ÒNOMA KIRIÙ"

Christòs ghennate doxasate, Christòs es uranòn apantisate, Christòs epì ghis ipsotite. Asate to Kirìo pasa i ghi ke en evfrosini animnisate lai, oti dedoxaste

Cristo nasce, glorificatelo, Cristo discende dal cielo andategli incon-tro. Cristo è sulla terra, siatene fieri. Canta al signore terra tutta, e voi popoli nella gioia celebratelo con inni, perché si è coperto di gloria.

Giovedì 13: festività di Santa Lucia vergine e martire

Da Domenica prossima inizia la novena del Santo Natale

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





16 DICEMBRE 2018
XXIX (XI di San Luca).
Domenica dei Progenitori
del Signore.
SANT'AGGEO PROFETA.

Tono pl. I; Eothinòn VIII

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirìos evasìlefen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirìos dhìnamin ke periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techthènda is sotìriàn imòn, animnisomen pistì ke proskinìsomen; òti ivdhòkise sarkì, anelthìn en to stavrò, ke thànaton ipomine, ke egire tus tethneòtas, en ti endhòxo Anastàsi aftù.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techthènda is sotirian imòn, animnìsomen pistì ke proskìnìsomen; òti ivdhòkise sarkì, anelthìn en to stavrò, ke thànaton ipomine, ke egire tus tethneòtas, en ti endhòxo Anastàsi aftù.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

En pisti tus Propàtoras edhikèosas, tin ex Ethnòn dhi'aftòn promnistefsàmenos Ekklesiàn. Kafchònde en dhòxi i Aghii, òti ek spèrmatos aftòn ipàrchi karpòs efkleìs, i aspòros tekùsa se. Tes aftòn ikesies, Christè o Theòs, sòson tas psychàs imòn.

Hai giustificato nella fede i Progenitori, preannunciando per mezzo loro la Chiesa delle genti. Nella gloria esultano i santi, poiché dalla loro discendenza è nata, frutto eletto, colei che ti ha generato. Per le loro preghiere, Cristo Dio, salva le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

I Parthènos sìmeron ton proeònion Lògon en spilèo èrchete apotekin aporrìtos. Chòreve, i ikumèni akutisthìsa; dhòxason metà anghèlon ke ton pimènon vulithènda epofthìne pedhìon nèon, ton pro eònon Theòn.

Oggi la Vergine si dirige alla grotta per dare ineffabilmente alla luce il Verbo eterno. Esulta, o universo, nell'udire ciò; glorifica con gli angeli e i pastori l'eterno Dio, che ha voluto apparire tenero bambino.

APOSTOLOS (Col 3, 4-11)

Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 67,36)

- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande. (Sal 67,27)

Dalla lettera di San Paolo ai Colossesi

Fratelli, quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria. Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quell'avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disubbidiscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo creatore. Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti.

Alliluià (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal. 39, 20).

Alliluià (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà perciò ti unse il Signore, tuo Dio con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal. 39, 3b).

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca. 14, 16-24)

Disse Gesù questa parabola: “Un uomo diede una grande cena e fece molti invitati. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi

e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuna di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena”.

MEGALINARION

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endoxotèran ton àno stratevmàton. Mistìrion xènon orò ke paràdhoxon: uranòn to spileon, thrònnon cheruvikòn tin parthènon, tin fàtnin chorìon en ò aneklìthi o achòritos Christòs o Theòs; on animnùndes megalìnomen.

Esalta, o anima mia, Colei che è più onorabile e più gloriosa delle schiere celesti. Contemplo un mistero meraviglioso ed incredibile: cielo è la spelonca, trono cherubico la Vergine, la mangiatoia culla in cui è adagiato Dio infinito, che inneggiando magnifichiamo.

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsistis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto. Alliluia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Ìdhomen to fos

Abbiamo visto la vera luce,

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Christòs ghennate doxasate, Christòs es uranòn apantisate, Christòs epì ghis ipsotite. Asate to Kirìo pasa i ghi ke en evfrosini animnisate lai, oti dedoxaste

Cristo nasce, glorificatelo, Cristo discende dal cielo andategli incontro. Cristo è sulla terra, siatene fieri. Canta al signore terra tutta, e voi popoli nella gioia celebratelo con inni, perché si è coperto di gloria.

Novena di Natale del Santo Natale

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





23 DICEMBRE 2018
Domenica prima del Natale:
dei Ss. Padri: da Adamo fino a
Giuseppe, sposo di Maria
SANTI 10 MARTIRI DI GRETA

Tono pl.II; Eothinòn IX

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasìlefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluvia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluvia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Anghelikè Dhinàmis epì to mnìma su, ke i filàssondes apenekròtisan; ke istato Marìa en to tàfo zitùsa to achrandòn su sòma. Eskìlefsas ton Adhin

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Le potenze angeliche si appressarono al tuo sepolcro, e i custodi divennero come morti, mentre Maria stava presso la tomba, cercando il tuo corpo immacolato. Tu hai

mi pirasthìs ip'aftù, ipìndisas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kìrie, dhòxa si.

depredato l'ade, senza esserne toccato; tu sei andato incontro alla Vergine, donano la vita. O risorto dai morti, Signore, gloria a te..

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Anghelikè Dhinàmìs epì to mnìma su, ke i filàssondes apenekròtìsan; ke istato Marià en to tàfo zitùsa to achrandòn su sòma. Eskìlefsas ton Adhin mi pirasthìs ip'aftù, ipìndisas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kìrie, dhòxa si.

Le potenze angeliche si appressarono al tuo sepolcro, e i custodi divennero come morti, mentre Maria stava presso la tomba, cercando il tuo corpo immacolato. Tu hai depredato l'ade, senza esserne toccato; tu sei andato incontro alla Vergine, donano la vita. O risorto dai morti, Signore, gloria a te.

Etimàzu Vithleèm, ìnikte pàsìn i Edhèm; evtrepìzu Efrathà, òti to xìlon tis zoìs en do spilèò exìnthisen ek tis Parthènu. Paràdisos ke gar i ekìnìs gastìr edhìchthi noitòs, en o to thìon fitòn ex u fagòndes zìsomen, uchì dhe os o Adhàm tethnìxòmetha. Chistòs gennàte, tin prin pesùsan anastìson ikòna.

Preparati, o Bethlem, a tutti si apre l'Eden; esulta, o Efrata, poiché nella grotta sta per fiorire dalla Vergine l'albero della vita! Il di Lei seno appare come un giardino spirituale, nel quale germoglia il frutto divino, e noi mangiandone vivremo e non morremo come Adamo. Cristo nasce per rialzare la decaduta immagine dell'uomo.

Megàla ta tis pisteos katorthò-mata! En ti pighì tis flogòs, os epì ìdhatos anapàfseos, i Aghii tris Pèdhes igàllondo; ke o profitis Dhaniil leòndon pimìn os provàton

Grandi sono le opere della fede! I tre fanciulli nella fornace ardente godevano come in un'acqua ristoratrice! E il santo profeta Daniele se ne stava in mezzo ai leoni, come un pastore di

edhiknito. Tes aftòn ikesiēs, Christè
o Theòs, sòson tas psichàs imòn.

pecorelle. Deh! Per la loro intercessio-
ne, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su, nìkas
tis Ecclisìas katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià
tu Stavrù su polítevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi alla
tua Chiesa vittoria sui nemici e
custodisci per mezzo della tua Croce
il tuo popolo.

KONDAKION

I Parthènos sìmeron ton proeò-
nion Lògon en spilèo èrchete apo-
tekin aporrìtos. Chòreve, i ikumèni
akutisthìsa; dhòxason metà anghèlon
ke ton pimènon vulithènda epofthìne
pedhion nèon, ton pro eònon Theòn.

Oggi la Vergine si dirige alla
grotta per dare ineffabilmente alla
luce il Verbo eterno. Esulta, o
universo, nell'udire ciò; glorifica con
gli angeli e i pastori l'eterno Dio, che
ha voluto apparire tenero bambino.

APOSTOLOS (Eb 11, 9-10. 32-40)

- Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dan 3,26).
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dan 3,27).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, per fede Abramo soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti, i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trovarono forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.

Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere

una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia.

Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati di loro il mondo non era degno!, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Alliluia (3 volte).

- O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri Padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. (Sal. 43,2).

Alliluia (3 volte).

- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal 33,18)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 1, 1-25)

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar,

Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

MEGALINARION

Megàlinon, psichì mu, tin
timiotèran ke endoxotèran ton
àno stratevmàton. Mistìrion
xènon orò ke paràdhoxon:
uranòn to spìleon, thrònnon
cheruvikòn tin parthènon, tin
fàtnin chorìon en ò aneklithi o
achòritos Christòs o Theòs; on
animnùndes megalìnomen.

Esalta, o anima mia, Colei che
è più onorabile e più gloriosa
delle schiere celesti. Contemplo
un miste-ro meraviglioso ed
incredibile: cielo è la spelonca,
trono cherubico la Vergine, la
mangiatoia culla in cui è adagiato
Dio infinito, che inneg-giando
magnifichiamo.

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton uranòn; Lodate il Signore dai cieli,
enìte aftòn en tis ipsìstis. Alliluià. lodatelo lassù nell'alto. Alliluià.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Ìdhomen to fos Abbiamo visto la vera luce,

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

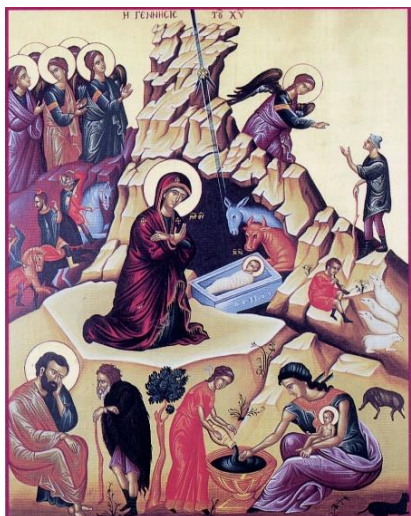
Christòs ghennate doxasate, Cristo nasce, glorificatelo,
Christòs es uranòn apantisate, Cristo discende dal cielo
Christòs epì ghis ipsotite. Asate andategli incontro. Cristo è
to Kirìo pasa i ghi ke en sulla terra, siatene fieri. Canta
evfrosini anìmnisate lai, oti al signore terra tutta, e voi
dedoxaste popoli nella gioia celebratelo
con inni, perché si è coperto di
gloria.

***Domani, vigilia del Santo Natale si osserva il
digiuno e l'astinenza***

***Martedì: Natività secondo la carne del Signore,
Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.***

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





25 DICEMBRE

**NATIVITÀ SECONDO LA
CARNE DEL SIGNORE, DIO
E SALVATORE NOSTRO
GESÙ CRISTO**

(Liturgia di san Basilio)

1^ ANTIFONA

Exomologhìsomè si, Kìrie, en òli kardhìa mu, dhiighìsome pànda ta thavmàsià su.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Ti lodrerò, o Signore con tutto il mio cuore, celebrerò tutte le tue meraviglie.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Makàrios anìr o fovùmenos ton Kìrion; en tes endolès aftù thelisi sfòdhra.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Alliluia.

Beato l'uomo che teme il Signore e che nei suoi comandamenti si compiace oltremodo.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Ipen o Kìrios to Kirìo mu: Kàthu ek dhexiòn mu, èos an thò tus echtrùs su ipopòdhion ton podhòn su.

I ghènnisìs su, Christè o Theòs imòn, anètile to kòsmo to fòs to

Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi.

La tua natività, o Cristo Dio nostro, fece spuntare nel mondo la

tis gnòseos; en aftì gar i tis àstris latrèvondes ipò astèros edhidhàskondo se proskinìn ton Ilion tis dhikeosìnis, ke se ghinòskin ex ìpsus Anatolin. Kirie, dhòxa si.

luce della verità; per essa infatti gli adoratori degli astri vennero ammaestrati da una stella ad adorare Te, sole di giustizia, e a riconoscere Te, aurora celeste. O Signore, gloria a Te.

ISODIKÒN

Ek gastròs pro Eosfòru eghènnisà se; òmose Kìrios, ke u metamelithìsete; si ì ierèfs is ton eòna katà tin tàxin Melkisedèk.

Dal mio seno ti ho generato prima della stella mattutina; il Signore ha giurato e non si pentirà; Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

I ghènnisìs su, Christè o Theòs imòn, anètile to kòsmo to fòs to tis gnòseos; en aftì gar i tis àstris latrèvondes ipò astèros edhidhàskondo se proskinìn ton Ilion tis dhikeosìnis, ke se ghinòskin ex ìpsus Anatolin. Kirie, dhòxa si.

La tua natività, o Cristo Dio nostro, fece spuntare nel mondo la luce della verità; per essa infatti gli adoratori degli astri vennero ammaestrati da una stella ad adorare Te, sole di giustizia, e a riconoscere Te, aurora celeste. O Signore, gloria a Te.

KONDAKION

I Parthènos sìmeron ton iperùsion tìkti, ke i ghì to spileon to aprosìto prosàghi. Angheli metà pimènon dhoxologùsi, Màghi dhe metà astèros odhiporùsi; dhi'imàs gar eghennìthi pedhìon nèon, o pro eònon Theòs. pedhìon nèon, ton pro eònon Theòn.

Oggi la Vergine dà alla luce l'Eterno e la terra offre una spelonca all'Inaccessibile. Gli Angeli con i pastori cantano gloria, i Magi camminano seguendo la guida della stella; poiché per noi è nato un tenero bambino il Dio eterno.

INVECE DEL TRISÀGHION

Osi is Christòn evaptìstHITE, Quanti siete stati battezzati in
Christòn enedhìsasthe. Allilua. Cristo, di Cristo vi siete rivestiti.
Allilua.

APOSTOLOS (Gal. 4, 4-7)

- A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome.
(Sal. 65,4).
- Cantate al Signore da tutta la terra. (Sal. 65,1).

Dalla lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

Allilua (3 volte).

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal. 18,2).

Allilua (3 volte).

- Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia. (Sal. 18,3).

Allilua (3 volte).

VANGELO (Matteo 2, 1-12)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i

sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Udite le parole del re, essi partirono

Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

MEGALINARION

Megàlinon, psichì mu, tin
timiotèran ke endoxotèran ton
àno stratevmàton. Mistìrion
xènon orò ke paràdhoxon:
uranòn to spìleon, thrònnon
cheruvikòn tin parthènon, tin
fàtnin chorìon en ò aneklithi o
achòritos Christòs o Theòs; on
animnùndes megalinomen.

Esalta, o anima mia, Colei che è
più onorabile e più gloriosa delle
schiere celesti. Contemplo un
mistero meraviglioso ed
incredibile: cielo è la spelonca,
trono cherubico la Vergine, la
mangiatoia culla in cui è adagiato
Dio infinito, che inneggiando
magnifichiamo.

KINONIKON

Lìtrosin apèstìle Kìrios to laò
aftù. Alliluia.

Il Signore inviò al suo popolo la
salvezza. Alliluia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

I ghènnisìs su, Christè o
Theòs imòn,

La tua natività, o Cristo Dio
nostro,

Preghiera dell'Ambone

Cristo Dio nostro, tu che da prima di tutti i secoli risplendesti impassibilmente dal Padre che non ha principio, e che negli ultimi tempi ti incarnasti dalla Vergine santa, tu che per noi ti facesti povero affinché con la tua povertà noi fossimo arricchiti; tu che avvolto nelle fasce come bambino e divinamente deposto nella mangiatoia; Sovrano che di tutto ti curi, tu accetta le nostre semplici lodi e implorazioni, come la lode dei Pastori e l'adorazione dei Magi con i doni, e rendici degni che facciamo parte del coro della Milizia celeste, e di essere accolti come eredi della gioia celeste preparata per quelli che degnamente festeggiano la tua Nascita, e ai fedeli governanti dona la vittoria. Poiché amorevole per gli uomini tu sei, e glorificato con il Padre tuo che non ha principio e con il tuttosanto e buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Christòs ghennate doxasate,
Christòs es uranòn apantisate,
Christòs epì ghis ipsotite. Asate
to Kirìo pasa i ghi ke en
evfrosini anìmnisate lai, oti
dedoxaste

Cristo nasce, glorificatelo, Cristo
discende dal cielo andategli incontro.
Cristo è sulla terra, siatene fieri. Canta
al signore terra tutta, e voi popoli nella
gioia celebratelo con inni, perché si è
coperto di gloria.

LA NATIVITÀ DI CRISTO

“Quando giunse la pienezza dei tempo, Dio inviò il figlio suo, nato da donna, affinché riscattasse coloro che erano sottoposti alla legge, affinché ricevessimo l'adozione a figli”. Con queste parole dell'apostolo Paolo nella sua lettera ai Galati (4-5) inizia la lettura apostolica, che si ascolta nelle chiese durante la divina Liturgia del Natale. Il Messia, il Figlio e Verbo di Dio, che Dio aveva promesso d'inviare agli uomini e che i profeti d'Israele avevano

preconizzato “divenne carne e si attendò in noi”. Si rivestì, cioè di carne umana, per avere un rapporto con gli uomini, per insegnar loro il volere di Dio e per salvarli con la propria morte in croce.

Questa “nascita secondo la carne del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo” è festeggiata dalla nostra Chiesa con la ricorrenza del Natale (25 Dicembre). L'icona della natività del Signore si basa sulla testimonianza della Sacra Scrittura e sulla tradizione della Chiesa, come la riassume il *kondàkion* della festa: “La vergine oggi genera il transustanziale, e la terra porge la grotta all'inaccessibile. Angeli con pastori rendono gloria. I Magi si mettono in cammino con la cometa. Per noi è infatti nato il nuovo Bambino, Dio prima di tutti i secoli”.

Come enuncia il *kondàkion* nel suo ultimo verso, il bambino che fu generato era “Dio prima di tutti i secoli”, che si è fatto uomo. Poiché secondo l'espressione lapidaria di un tropario dell'esperinòs della festa, “ciò che (Cristo) era, rimase, essendo Dio vero, e ciò che non era, lo prese su di sé, divenendo uomo per amore degli uomini (*Stichiròn D*).

Il pittore ortodosso dell'icona della Natività, fedele conte sempre ai dogmi e alle tradizioni della Chiesa sistema i personaggi e gli oggetti nella raffigurazione in modo da ottemperare a due scopi: da un lato, mostrare la doppia natura umana e divina del Signore; dall'altro, alludere alla glorificazione del cielo e della terra (di solito la composizione è coronata da un arco celeste con l'epigramma “Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace fra gli uomini).

La glorificazione del cosmo celeste, e la gratitudine del mondo terreno per questo evento sono diffuse per tutta l'immagine. “Le icone di questo gruppo si distinguono per la loro alta qualità, la ricchezza nella conformazione del luogo e la varietà dei tipi umani, che sono raffigurati tutti con gioia nobile e composta, addirittura pittoresca: cambi di piani che si incrociano, graziosi alberelli e animali) conferiscono un carattere idillico e poetico alla scena (M Chatzidàkis).

Descrizione dell'Icona.

a) *Il Bambino e sua Madre*. In ossequio a quanto racconta l'Evangelista Luca, la Panagia, quando si trovò insieme a Giuseppe a Betlemme per il censimento, “partorì il proprio figlio primogenito e lo fasciò e lo mise a giacere nella mangiatoia, poiché essi non avevano un posto nell'alloggio (nell'ostello)”. La mangiatoia è rappresentata nella nostra icona all'interno di una spelonca buia. Della Nascita dei Signore nella spelonca ci informano antichi autori ecclesiastici (Giustino, Origene e altri). L'iconografo raffigura la spelonca buia per simboleggiare con il colore nero il mondo, che giaceva nella tenebra del peccato, sul quale adesso è venuta a splendere la luce di Cristo. Nella mangiatoia è reclinato il divino Pargolo fasciato, con il raggio

della luce di un astro che cade su di lui. Come osserva Uspenski, “Spelonca, mangiatoia, fasce sono prova dello svuotamento (*kénosis*) della divinità, della sua condiscendenza, dell'estrema umiltà di Lui, il quale, invisibile nella Sua natura divina diventa visibile nella carne in grazia dell'uomo, prefigurando così la Sua morte, e la sepoltura, il sepolcro e il sudario”.

Dentro la spelonca, dietro la mangiatoia, sono effigiati un bue e un asino. L'iconografo si ispira alla profezia di Isaia che, parlando per conto di Dio, dice: “Un bue conobbe il suo acquirente e un asinello la mangiatoia del suo Signore; ma Israele non mi conobbe e il mio popolo non comprese” (Isaia, 1,3).

L'icona, nel porre gli animali al centro, ci chiama a rifuggire dall'errore degli Ebrei. Il Signore ci ha amati: ci è d'obbligo onorarLo con il nostro amore. Per noi egli è nato; è il nostro Signore e Dio e Salvatore.

Oltre alle figure angeliche e umane la nostra icone presenta rappresentanti del regno vegetale e animale: tutto e tutti devono mostrare il loro rendimento di grazie. Un tropario del grande vespro (*Mégas Esperinòs*) di Natile risponde al quesito "che cosa offriremo a Cristo?": “che cosa dovremmo offrirti, o Cristo, dacché ti sei mostrato sulla terra come uomo per noi? Ecco, ciascuna delle creature nate da te, ti porta il suo rendimento di grazie; gli angeli l'inno; i cieli la cometa; i Magi i doni; i pastori la meraviglia; la terra la spelonca; il deserto la mangiatoia; noi la Vergine Madre Dio prima dei secoli, abbi pietà di noi” (*Stichiròn - Idiòmèlon*).

Noi peccatori offriamo come dono al Signore appena nato la Vergine la quale, come pure, è evidente nell'icona dell'Annunciazione, ha dato il suo assenso al concepimento del Salvatore. Con la nostra offerta di lei come dono a Cristo noi accettiamo con il nostro assenso di essere salvati dal Signore che è generato.

La Madre di Dio è la figura della pittura che si distingue per la sua grandezza e per la posizione centrale che detiene nell'icona. La osserviamo fuori dalla spelonca, sul piano, in ginocchio con le mani incrociate per inchinarsi al Neonato. Come è stato osservato, “quest'elemento, di provenienza occidentale, accentua il senso di glorificazione dell'insieme, perché all'adorazione del Cristo prende parte, adesso anche la **Theotòkos**” (M. Chatzidàkis).

In altre icone la Madre di Dio è distesa, con una manifesta stanchezza nel volto, e in altre, col tronco sollevato. La posizione della Vergine è sempre molto importante e legata ai problemi dogmatici dell'epoca e dello stile in cui l'icona è stata composta. Le differenze con le quali viene rappresentata ogni volta lasciano intravedere il proposito di esaltare talvolta la divinità, altre volte l'umanità del Signore.

Così in determinante rappresentazioni della Natività la Vergine è, per metà

distesa, per metà seduta; la sua posizione è cioè risolledata per dimostrare l'assenza di dolori e di conseguenza il parto virginale e la provenienza divina del fanciullo (contrariamente all'errore dei Nestoriani). Ma nella maggioranza delle raffigurazioni la Vergine è distesa ed esprime con la sua posizione una grande fatica e spossatezza" (L. Uspensky).

I tropari della nostra santa Chiesa e i suoi testi dogmatici ci guardano dall'insegnamento eretico di Nestorio il quale professò che la Tutta Santa avesse generato Cristo come essere umano e non come Figlio e Verbo di Dio. Dice Giovanni Damasceno che la nascita del *Theànthropos*, dell'Uomo-Dio, fu nel contempo "Attraverso noi, per noi, in favore, di noi", cioè salvifica, fisica e metafisica. E per giunta, indolore, "Al di là della legge della gravidanza" (*Dich. Fed. Ort.*, 3, 7)

b) Gli altri particolari della raffigurazione. Fra le altre figure della rappresentazione gli angeli, i pastori e i Magi vengono ritratti nella parte superiore dell'icona, e nella parte inferiore, Giuseppe con il pastore e il fonte con le levatrici. Un angelo, conformemente alla narrazione evangelica, dà ad alta voce l'annuncio della redenzione avvisando i pastori dell'evento della Natività e altri guardando la cometa, rendono gloria a "Dio nell'alto dei cieli (*en ipsistis Theòs*). Aggraziate le forme dei due pastori dell'uno che, estatico, accoglie il messaggio angelico e dell'altro che, seduto, suona il suo flauto.

Nella parte destra al di sopra della spelonca sono raffigurati i tre Magi a cavallo (in alcune icone sono raffigurati a piedi). Viaggiano insieme alla cometa che li guida e portano i loro regali al Signore che è stato generato. Essi rappresentano secondo i tropari della festa, gli idolatri che comporranno la Chiesa nata dai gentili. I pastori rappresentano l'altro ambito, quello giudaico. I Magi sono raffigurati di differenti età: uno giovane, uno maturo, uno vecchio. Così si sottolinea la verità secondo cui Cristo che è "la luce vera (*tò fòs tò alithinòn*), illumina tutti gli uomini a prescindere dalla loro età e dal posto che essi ricoprono nella società.

Nella parte inferiore dell'icona, a sinistra è raffigurato Giuseppe. È pensieroso e appoggia il suo capo alla mano sinistra. "Contemplò (la Tutta Santa) gravida e cadde nella più grande agitazione" (Proclo di Costantinopoli). Accanto a lui osserviamo un pastore, appoggiato al suo bastone. L'Uspenskij vede nel viso di quest'ultimo Satana che insinua nell'anima del giusto Giuseppe il dubbio e pone nella sua mente dei pensieri, riferiti dai Vangeli apocrifi e dai tropari della festa.

A proposito di ciò scrive "L'icona nel volto di Giuseppe evidenza non solo il suo dramma personale ma anche il dramma di tutto il genere umano, la difficoltà ad accettare quello che è "al di là di ragione e intelletto", ossia il farsi uomo da parte di Dio".

Nel *doxastikòn* dell'Ora Prima dell'**Akoluthìa** di Natale sentiamo Giuseppe chiedere alla Theotòkos: "Maria, che cos'è questo dramma che in te osservo? Invece di onore, vergogna; al posto della felicità, il dolore, anziché farmi lodare, mi hai recato biasimo. Non sopporto più il rimprovero degli uomini".

Degna di osservazione è anche la posizione di Giuseppe nell'icona. È dipinto in un'estremità, lontano dal bambino e da sua Madre. E questo perché non è il padre del Neonato bensì il protettore della Sacra Famiglia.

Di fronte a Giuseppe, nell'altra estremità inferiore dell'icona sono rappresentate due donne che preparano il lavacro del Bambino divino. L'una regge il fanciullo e saggia con la mano la temperatura dell'acqua, che l'altra versa nel fonte. La scena è ispirata ai Vangeli apocrifi di Matteo e, Giacomo, che parlano di due donne, la levatrice e Salome, che Giuseppe aveva portato a recare aiuto alla **Theotòkos**.

Chiudiamo dunque la descrizione e l'analisi dell'icona della Natività di Cristo col seguente **tropario** dell'**akoluthìa** del mattutino della festa di Natale. Esso presenta con la sua parola poetica il miracolo dell'incarnazione del Cristo ed esprime la giusta meraviglia dei fedeli: «L'indivisibile dal tutto, come si è diviso in un grembo? Colui che era nel seno del Padre, come è venuto nell'abbraccio della madre? Come egli assolutamente sa, ha voluto e si è compiaciuto di fare.

Pur essendo infatti incorporeo, si è volontariamente incarnato. Ed è divenuto colui che era ciò che non era per noi. E fu non uscendo fuori dalla Sua natura che egli partecipò della nostra corporietà. Si generò doppiamente Cristo, volendo riempire il cosmo di lassù".

Tratto da CH.G. Götziš, *Il mondo mistico delle iconi bizantine*, Diaconia Apostolica, Atene 1995. Traduzione del Prof Maurizio Farina.

Domani 26 Dicembre – Metheortia del Natale. Commemorazione della SS. Madre di dio. Sant'Eutimio, metropolita di Sardi, ieromartire.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





**30 DICEMBRE 2018
DOMENICA PRIMA
DELLA TEOFANIA.**

SANT'ANISIA MARTIRE

Tono Varis – Eothinon X

1^ ANTIFONA

**Exomologhisomè si, Kìrie, en
òli kardhìa mu, dhiighìsome
pànda ta thavmàsia su.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Ti loderò, o Signore con tutto il
mio cuore, celebrerò tutte le tue
meraviglie.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Makàrios anìr o fovùmenos
ton Kìrion; en tes endolès aftù
thelisi sfòdhra.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek
Parthènu techthis, psàllondàs
si: Alliluia.

**Beato l'uomo che teme il Signore
e che nei suoi comandamenti si
compiace oltremodo.**

O Figlio di Dio, che sei nato dalla
Vergine, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Ipen o Kìrios to Kirìo mu:
Kàthu ek dhexiòn mu, èos an
thò tus echtrùs su ipopòdhion
ton podhòn su.**

I ghènnisis su, Christè o Theòs
imòn, anètile to kòsmo to fòs to
tis gnòseos; en aftì gar i tis
àstris latrèvondes ipò astèros
edhidhàskondo se proskinìn ton
Ilion tis dhikeosìnis, ke se
ghinòskin ex ipsus Anatolin.
Kìrie, dhòxa si.

**Ha detto il Signore al mio Signo-
re: Siedi alla mia destra, finché
faccia dei tuoi nemici lo sgabello
dei tuoi piedi.**

La tua natività, o Cristo Dio
nostro, fece spuntare nel mondo la
luce della verità; per essa infatti
gli adoratori degli astri vennero
ammaestrati da una stella ad
adorare Te, sole di giustizia, e a
riconoscere Te, aurora celeste. O
Signore, gloria a Te.

ISODIKÒN

Ek gastròs pro Eosfòru eghènnisà se; òmose Kìrios, ke u metamelithìsete; si ì ierèfs is ton eòna katà tin tàxin Melkisedèk.

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Dal mio seno ti ho generato prima della stella mattutina; il Signore ha giurato e non si pentirà; Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Katèlisis to stavrò su ton thànaton; inèoxas to listì ton Paràdhison; ton Mirofòron ton thrìnon metèvales; ke tis sis apostòlis kirittin epètexas: òti anèstis, Christè o Theòs, parèchon ton kòsmo to mèga èleos.

I ghènnisis su, Christè o Theòs imòn, anètile to kòsmo to fòs to tis gnòseos; en aftì gar i tis àstris latrèvondes ipò astèros edhidhàskondo se proskìnìn ton Iìon tis dhikeosìnìs, ke se ghinòskin ex ìpsus Anatólin. Kìrie, dhòxa si.

Evangelìzu, Iosìf, to Davìd ta thàvmata to Theopàtori. Parthènon ìdhes kioforìsasan, metà pimènon edhoxològhìsas, metà ton màgon prosekìnìsas, dhi'Anghèlu chrimatisthìs. Ikèteve Christòn ton Theòn sothìne tas psichàs imòn.

Con la tua croce hai distrutto la morte, hai aperto al ladrone il paradiso, hai mutato in gioia il lamento delle miròfore, e ai tuoi apostoli ha ordinato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, per elargire al mondo la grande misericordi.

La tua natività, o Cristo Dio nostro, fece spuntare nel mondo la luce della verità; per essa infatti gli adoratori degli astri vennero ammaestrati da una stella ad adorare Te, sole di giustizia, e a riconoscere Te, aurora celeste. O Signore, gloria a Te.

Annunzia, o Giuseppe, al divino progenitore David le meraviglie: hai veduto una Vergine partorire, con i Pastori hai inneggiato, con i Magi hai adorato, da un angelo sei stato istruito. Prega Cristo Dio che salvi le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su, nìkas
tis Eclisias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià
tu Stavrù su polìtevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi alla
tua Chiesa vittoria sui nemici e
custodisci per mezzo della tua Croce
il tuo popolo.

KONDAKION

I Parthènos sìmeron ton
iperùsion tìkti, ke i ghì to spìleon
to aprosìto prosàghi. Angheli metà
pimènon dhoxologùsi, Màghi dhe
metà astèros odhiporùsi; dhi'imàs
gar eghennìthi pedhìon nèon, o
pro eònon Theòs. pedhìon nèon,
ton pro eònon Theòn.

Oggi la Vergine dà alla luce
l'Eterno e la terra offre una
spelunca all'Inaccessibile. Gli
Angeli con i pastori cantano
gloria, i Magi camminano
seguendo la guida della stella;
poiché per noi è nato un tenero
bambino il Dio eterno.

INVECE DEL TRISÀGHION

Osi is Christòn evaptìsthite,
Christòn enedhìsasthe. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in
Cristo, di Cristo vi siete rivestiti.
Alliluia.

APOSTOLOS (2 Tim 4, 5-8)

- della Domeni prima dell'Epifania -

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27,9).
- A te, Signore, io grido; non restare in silenzio, mio Dio. (Sal 27,1).

Dalla lettera di San Paolo a Timoteo.

Diletto figlio Timoteo, vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero. Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede.

Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.

Alliluia (3 volte).

- Dio abbia pietà di noi e ci benedica. (Sal 66,2).

Alliluia (3 volte).

- Su di noi faccia splendere il suo volto, ed abbia di noi misericordia. (Sal 66,2).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Marco 1, 1-8)

- della Domeni prima dell'Epifania -

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: “Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo”.

MEGALINARION

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endoxotèran ton àno stratevmàton. Mistìrion xènon orò ke paràdhoxon: uranòn to spìleon, thrònnon cheruvikòn tin parthènon,

Esalta, o anima mia, Colei che è più onorabile e più gloriosa delle schiere celesti. Contemplo un mistero meraviglioso ed incredibile: cielo è la spelonca, trono

tin fàtnin chorìon en ò aneklìthi o
achòritos Christòs o Theòs; on
animnùndes megalinomen.

cherubico la Vergine, la mangiatoia
culla in cui è adagiato Dio infinito,
che inneggiando magnifichiamo.

KINONIKON

Lìtrosin apèstìle Kìrios to laò
aftù. Allilulia.

Il Signore inviò al suo popolo la
salvezza. Allilulia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

I ghènnisìs su, Christè o
Theòs imòn,

La tua natività, o Cristo Dio
nostro,

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Christòs ghennate doxasate,
Christòs es uranòn apantisate,
Christòs epì ghis ipsotite. Asate
to Kirìo pasa i ghi ke en
evfrosini anìmnisate lai, oti
dedoxaste

Cristo nasce, glorificatelo,
Cristo discende dal cielo
andategli incontro. Cristo è sulla
terra, siatene fieri. Canta al
signore terra tutta, e voi popoli
nella gioia celebratelo con inni,
perché si è coperto di gloria.

***Sabato 5 gennaio: Vigilia dell'Epifania, Vespro e
Liturgia di San Basilio.***

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

